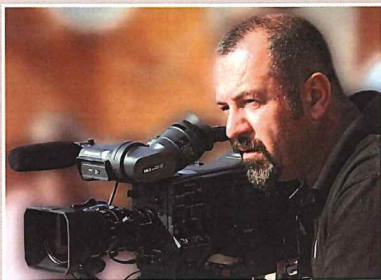


EUGENIO ALLEGRI. Dopo aver mosso i primi passi nel teatro, si iscrive nel 1977 alla Galante Garrone di Bologna. L'accademia teatrale diplomerà Allegri nel 1979. Nel 1981 recita nell'*Opera dello Sghignazzo*, diretto da Dario Fo. Dopo aver collaborato a lungo con la cooperativa Nuova Scena di Bologna e in particolare con Leo De Berardinis, nel 1991 avvia intensi rapporti con il Laboratorio Teatro Settimo di Torino. Il suo primo ruolo è ne *La storia di Romeo e Giulietta*, dove è diretto da Gabriele Vacis. Dall'incontro con il regista e lo scrittore Alessandro Baricco nasce nel 1994 un monologo di grande successo, *Novecento*. Negli ultimi anni ha calcato le scene italiane con *La storia di Cirano*, nuovamente diretto da Gabriele Vacis. Le sue apparizioni per il grande schermo: recita in *Hans di Louis Nero*, *A/R Andata + Ritorno* di Marco Ponti e *Amor nello specchio* di Salvatore Maira. È inoltre docente di Commedia dell'Arte, nella quale si è specializzato continuamente a partire dal primo stage di Jacques Lecoq a cui partecipò nel 1979. Dal 2015 dirige il Teatro Fonderia Leopolda di Follonica.

FRANCESCO FALASCHI. Nato a Grosseto nel 1961, dopo la laurea in Storia del Cinema ha iniziato a collaborare con riviste del settore, tra cui Segnocinema. Nel 1997 scrive il Castoro cinema su Jonathan Demme ed esordisce nella regia dirigendo Giorgio Tirabassi in *Furto con destrezza*; successivamente è il regista di *Quasi fratelli*, che gli vale il David di Donatello 1999 per il miglior cortometraggio. Nel 1999 dirige Pierfrancesco Favino e Marco Giallini in un altro corto, *Adidabuma*, per la Rai. Nel 2002 esce il suo primo lungometraggio, *Emma sono io*, con protagonisti Cecilia Dazzi, Marco Giallini e Pierfrancesco Favino. Per questa commedia, sarà finalista ai David di Donatello e al Nastro d'Argento come miglior regista esordiente. Nel 2006 dirige il suo secondo lungometraggio, *Last Minute Marocco*, una commedia con Valerio Mastandrea. Esce invece nel 2011 il suo terzo lungometraggio, *Questo mondo è per te*, girato a Follonica, con Matteo Petrini, Cecilia Dazzi, Paolo Sassanelli, Sergio Sgrilli. Il film è selezionato per il David Giovani, il Ciak d'oro e partecipa a vari festival internazionali. Nel 2012 viene presentato al New York Film Festival il corto *My Tuscany - Art storm*, del quale cura regia e sceneggiatura. Negli ultimi anni si è dedicato alla Scuola di Cinema di Grosseto, alla regia di spot e documentari e alla scrittura di nuovi film per la sala cinematografica: "A passo d'uomo", vincitore del premio per la sceneggiatura del MIBAC e "Palato Assoluto", già riconosciuto film d'interesse culturale nazionale, in preparazione per Verdeoro srl e un importante distributore nazionale. I film di Falaschi sono stati in gran parte distribuiti nelle sale e trasmessi su reti televisive quali Rai Uno, Sky, Rai Movie ed emittenti nazionali francesi e svizzere.



SACHA NASPINI (Grosseto, '76). Ha pubblicato vari romanzi, tra gli ultimi: *I Cariolanti* (Elliot, 2009), *Le nostre assenze* (Elliot, 2012), *Il canile* (Guanda, 2013), *Il gran diavolo* (Rizzoli, 2014). Suoi racconti compaiono in svariate antologie. Collabora in veste di editor, concept e grafico esecutivo con varie realtà editoriali. Dal 2012 conduce laboratori di scrittura creativa. Nel 2013 è cominciata una stretta collaborazione con il regista Francesco Falaschi, con il quale sono in corso o in fase di sviluppo progetti per il cinema e documentari. Sito web: www.sachanaspini.com



COMUNE DI
FOLLONICA

MEMORIE DI FERRO

CON **EUGENIO ALLEGRI**
REGIA DI **FRANCESCO FALASCHI**
TESTI DI **SACHA NASPINI**



MEMORIE DI FERRO: LA STORIA E LE STORIE

L'ex Ilva e in particolare la Fonderia numero 1, la Biblioteca, il Museo delle arti in ghisa della Maremma (M.a.g.ma) e il Teatro Fonderia Leopolda sono un esempio straordinario di architettura industriale, riutilizzata e riqualificata nel tempo. Inoltre, questi sono luoghi dove si rispecchiano l'Ottocento e il Novecento italiano, carichi di storie, tra le più interessanti ed emblematiche di Follonica e del territorio che la circonda.

Dal vasto materiale espositivo e multimediale raccolto al Magma e dall'incontro di tre autori (Allegrì, Falaschi, Naspini) nasce il progetto di raccontare una piccola grande epopea della città-fabbrica, dall'artigianato artistico alla produzione industriale, attraverso la storia del Granducato, dello stato unitario e le due guerre, fino alla presente vocazione dell'ex Ilva alla cultura, allo spettacolo e all'incontro. Dai testi scritti con passione e icalicità (Naspini), attraverso la cinepresa non solo illustrativa di un regista sempre attento a raccontare questo territorio (Falaschi), con l'apporto della performance di uno dei più intensi attori del teatro italiano (Allegrì), si intende costruire una narrazione che affascini e incuriosisca, e ci riconsegna con vigore una memoria che deve essere conservata e tramandata, stavolta attraverso le immagini in movimento, con quel valore aggiunto di emozione e di sintesi che caratterizzano il cinema.



MEMORIE DI FERRO: LA STORIA E L'INVENZIONE

Tra documentazione e invenzione, documento storico e fiction, *Memorie di ferro* racconterà poco meno di duecento anni di storia affidandosi alle parole e ai sentimenti di personaggi emblematici, non necessariamente veri ma storicamente verosimili: Athos, raccoglitore di mignatte, che diventerà operaio e autore di straordinari modelli in legno; Rosetta, che va a servizio presso la vedova di un dirigente della Fonderia e sul suo esempio sarà maestra di scuola. Proseguendo con Gilera, vitale e scapestrato rappresentante di quel gruppo di operai costretto poco dopo il boom economico a cambiare sede e andare a lavorare a Piombino.

Sono questi alcuni dei personaggi - testimoni di *Memorie di ferro* -, e li unirà un simbolo visivo, una piccola biglia di ghisa che passerà di mano in mano per motivi diversi, fino ad arrivare nel finale sul palco del Teatro Fonderia Leopolda, dove Eugenio Allegrì la depositerà di fronte al pubblico. Durante il film, le storie di Athos, Rosetta, Gilera e altri, ci condurranno "in volo" sulle vicende umane private e pubbliche di una città nella città, e sul complesso di relazioni innescato con la creazione, la crescita, il decadimento e la riutilizzazione e valorizzazione di uno stabilimento storico. Un luogo che pensiamo possa continuare a rappresentare oggi un centro propulsivo per la comunità, precisando la propria vocazione e intercettando tendenze attuali.

ESTRATTI DALLA SCENEGGIATURA

PERSONAGGIO: ATHOS TAGLIAFERRI (PRIMA SEQUENZA DI RACCONTO)

NARRATORE: EUGENIO ALLEGRI

1 8 4 1

Questa storia comincia al tempo dei re. Siamo nella Maremma cruda. La Maremma del tanfo e delle paludi fatte di lame d'acqua a perdita d'occhio. Quella cattiva davvero, della malaria e della fame ai denti. La Maremma dei boschi, rifugio di briganti e sbandati, ma che per i carbonai erano come la pancia calda di una grande madre...

[...]

Athos sapeva bene quali erano i pensieri che scurivano il padre: se la bonifica avesse fatto il suo corso, sarebbero rimasti senza lavoro. La malattia aumentava la richiesta di mignatte, mentre una terra sana li avrebbe condannati alla fame nera.

Eppure il ragazzo un po' lo sperava. Al contrario di quel genitore aveva occhi giovani, spalancati al domani come una possibilità. E continuava a fantasticare. Il suo sogno preferito erano gli inferni di Follonica.

Tutti non facevano che parlare di queste grandi innovazioni che stavano apportando ai forni della Regia Fonderia. Il ponte-canale sul fiume Pecora che il Granduca aveva fatto costruire per la regimazione delle acque era ormai diventato una leggenda.

[...]

Ma la frenesia gli scoppiava in petto davvero quando pensava al reparto di fonderia artistica. Chi aveva avuto la fortuna di vederlo, parlava di disegnatori e modellatori che creavano opere eterne. Ormai erano famosi i piloni del duomo di Firenze, progettati, colati e rifiniti lì, negli stabilimenti di Follonica. Athos si illuminava all'idea che da una terra tanto malata potesse uscire qualcosa di bello. Allora si sentiva importante anche lui.

Spesso si addormentava con la brama di entrare in un'officina di quel tipo, dove si forgiavano statue e colonne che sarebbero rimaste nei secoli a venire. "Mi chiamo Athos Tagliaferri" si diceva. "Questa cosa ce l'ho stampata perfino nel nome."

Una sera prese il babbo a brutto muso e disse: «Se faccio domanda ai forni fusori, magari mi prendono. Sono giovane e robusto, e il lavoro non mi spaventa per niente».

